

G.I.F.A.

ilsannioquotidiano.it

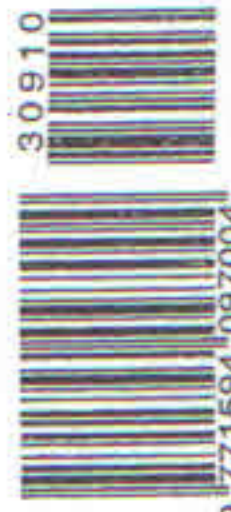
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.
L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, N. 46)
Art. 1, comma 1, DCB BN.

Fondatore LUCA COLASANTO

IL SANNO QUOTIDIANO

S.I.F.A.
FORNITURE
UFFICIO

tel. 0824 310172



Nelle edicole della provincia di Benevento, Avellino, Campobasso e Isernia: IL SANNO QUOTIDIANO + IL GIORNALE non vendibili separatamente € 1,20

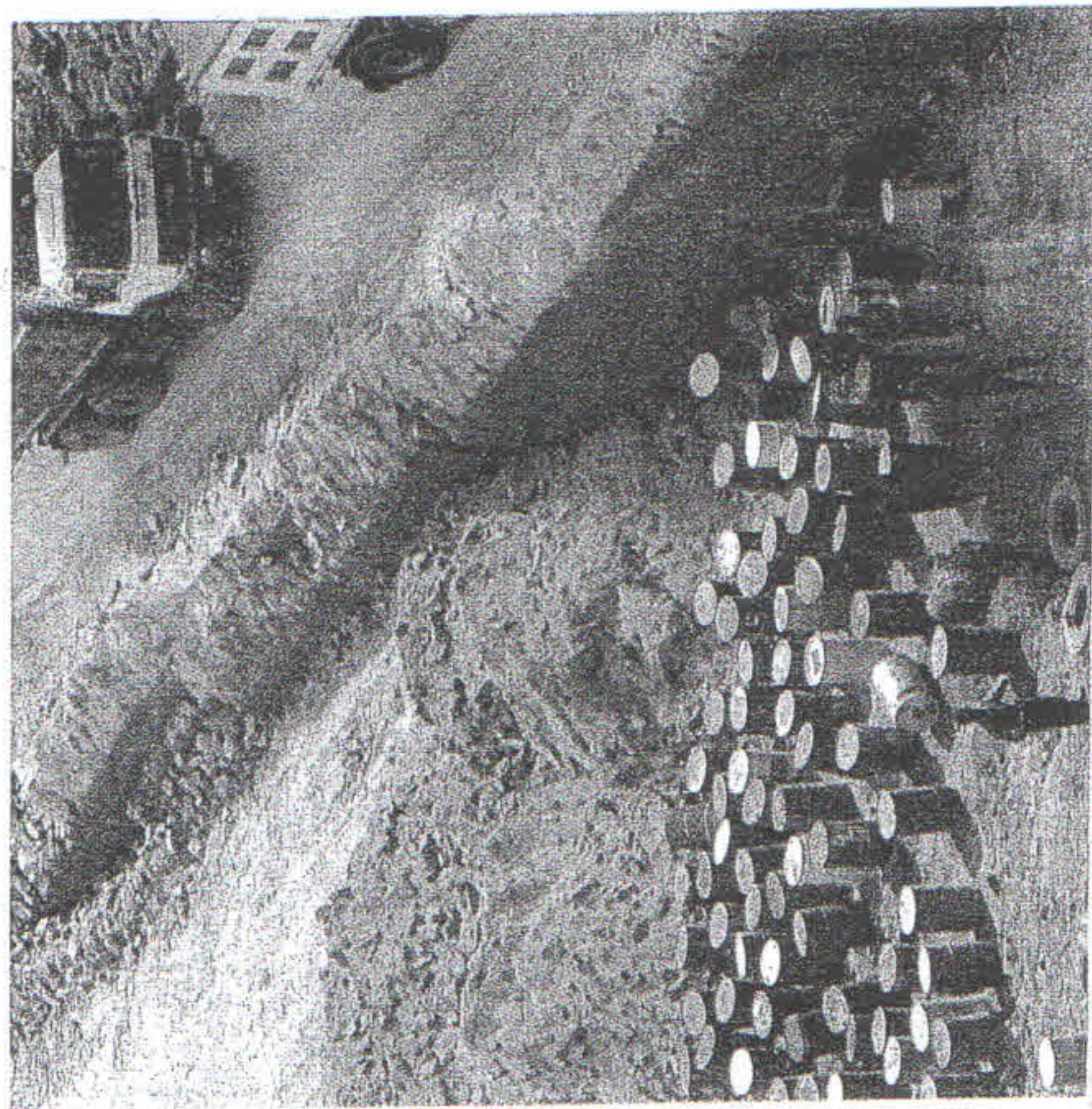
IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

Anno XVIII - N. 249 Martedì 10 Settembre 2013 - San Pulcheria

Euro 1,20

Dieci anni fa la Direzione Distrettuale Antimafia consegnò un'informativa con testimonianze di «strani seppellimenti notturni»

Bidoni tossici sotto lo Stir

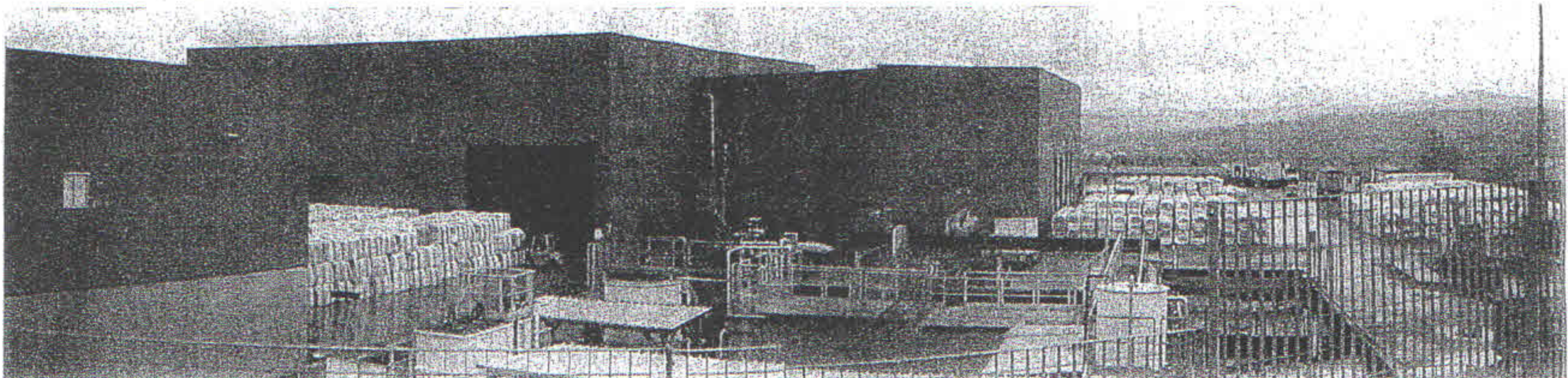
I carabinieri avevano chiesto di proseguire le indagini. Intanto su Toppa Infuocata Cimitile chiede l'intervento del Senato

Più a fondo si scava più si allungano le ombre sulle colline tra Fragneto e Casalduni. Una settimana fa abbiamo riportato le testimonianze drammatiche di chi vive accanto alle ecoballe bruciate. Molte sono state le reazioni delle Istituzioni all'allarme per i rischi tumorali, ma dal passato spunta fuori una storia che fa impallidire i roghi. Nel 2002 la

Direzione Distrettuale Antimafia rispose con un'informativa dettagliata ad una richiesta del Tribunale di Napoli per verificare una vicenda inquietante, poi dimenticata senza una spiegazione. Nell'indagine molte testimonianze riferirono ai carabinieri che nei primi anni '90 furono effettuati in piena notte strani seppellimenti nella costruenda area Pip.

alle pagine 2 e 3

La collina dei tumori



Nel 2002 la Dda portò avanti un'indagine su richiesta del Tribunale di Napoli in cui gli uomini dell'Arma raccolsero testimonianze su strani episodi di interramenti avvenuti di notte mentre era in costruzione l'area Pip di Casalduni

Bidoni tossici sepolti sotto lo Stir L'indagine dei carabinieri 10 anni fa

Nell'informativa della Direzione Distrettuale Antimafia la deposizione di un medico a cui un assistito aveva raccontato di aver seppellito nei primi anni '90 fusti metallici per conto di una ditta locale. L'operaio è poi morto di leucemia

© Nicola De Ieso

Più a fondo si scava più si allungano le ombre sulle colline tra Fragneto e Casalduni. Una settimana fa abbiamo riportato le testimonianze drammatiche di chi vive accanto alle ecoballe bruciate. Molte sono state le reazioni delle Istituzioni all'allarme per i rischi tumorali, ma dal passato spunta fuori una storia che fa impallidire i roghi.

Nel 2002 la Direzione Distrettuale Antimafia ripropose con un'informativa dettagliata ad una richiesta del Tribunale di Napoli per verificare una vicenda inquietante, poi dimenticata senza una spiegazione. Nell'indagine molte testimonianze riferirono ai carabinieri che nei primi anni '90 furono effettuati in piena notte strani seppellimenti nella costruenda area Pip, su un'area oggi ricoperta interamente da uno spesso strato di cemento armato che ospita lo Stir (ex Cdr). Tra i testimoni c'era anche la corposa documentazione di un medico, Franco Parente, che per anni ha condotto battaglie inascoltate per denunciare un picco anomalo di tumori nella zona. Tra i suoi assistiti c'era un operaio che aveva partecipato personalmente a queste operazioni notturne, raccontandogli che furono interrati "fusti metallici". Quest'uomo è morto di leucemia nel '99. I lavori vennero fatti nella massima segretezza ed il più velocemente possibile, compreso il ripristino dei luoghi, "per evitare che occhi indiscreti vedessero". Il dottor Parente aggiunse che "i decessi erano avvenuti in un lasso di tempo breve tra persone che abitavano o lavoravano in una zona circoscritta". Il sospetto è che in quei fusti siano state abbandonate sostanze nocive, tossiche o radioattive, capaci di cagionare malattie neoplastiche (tumori e leucemie).

Alcuni residenti testimoniarono ai militari dell'arma che tra il 1990 e il 1991 avevano visto "uno strano movimento di camion e macchine operatrici che lavoravano, nottetempo, nell'attuale sito dell'impianto Cdr (oggi Stir, ndr), ove in quel periodo erano in corso i lavori per la realizzazione di un piazzale per l'insediamento del Pip, commissionati dal Comune di Casalduni ad una ditta di Ponte". Aveva riferito inoltre che "una sera, intorno all'1 e mezza, mentre rincasava aveva notato dei fari di grossi automezzi che salivano verso il sito". La circostanza è confermata anche da altri, che aggiunsero di aver notato sempre di notte "un andirivieni di camion e macchine di grossa cilindrata". Un'altra persona testimonio che nei primi mesi del 1990 "aveva avuto modo di vedere che sul piazzale dell'attuale Cdr, nel corso della notte, venivano eseguiti dei lavori". Specificava anche che "giungevano camion che scaricavano e subito dopo ripartivano, mentre le ruspe provvedevano a

livellare il terreno".

A conferma degli strani movimenti di quegli anni c'è un fatto avvenuto poi nel 1996 a Morcone, quando i carabinieri sequestrarono cinque camion, sorpresi a scaricare "polveri di alluminio da macinazione schiumature" classificabili come rifiuti tossici e nocivi. Il proprietario dei suoli, originario di Napoli, fu assassinato nella sua città l'anno dopo. I carabinieri, quattro anni prima della pubblicazione di Gomorra, rilevarono una correlazione tra gli interessi della camorra e le discariche abusive di rifiuti tossici.

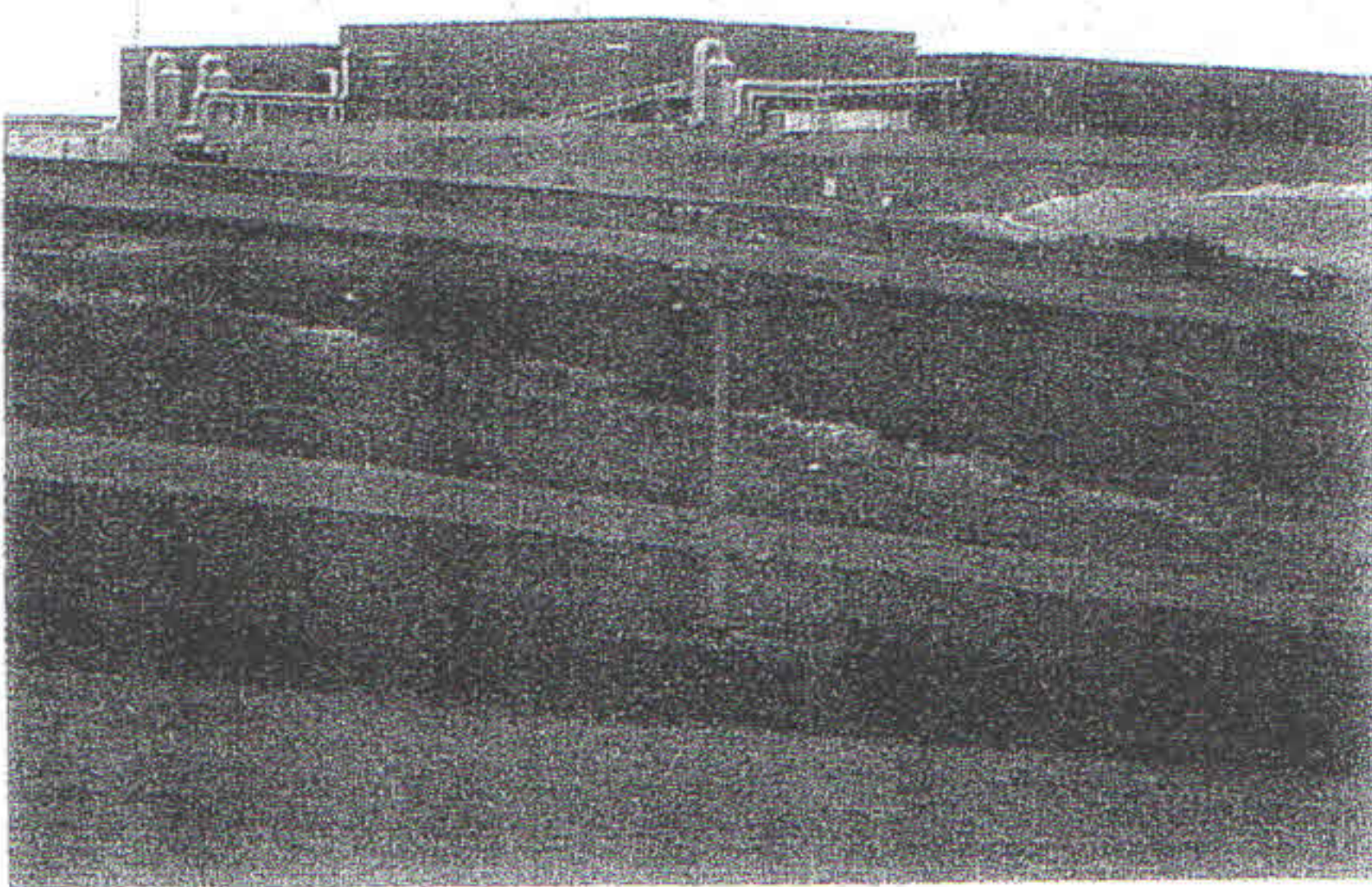
Il dottor Parente allegò la lista dei morti per tumori, otto tutti nell'area circostante. Con questi elementi in mano i carabinieri chiesero alla Procura di Napoli di essere messi in condizione di effettuare ulteriori approfondimenti sul costruendo impianto di località San Fortunato. Gli strumenti di indagine richiesti furono: uno studio geologico per verificare la presenza di oggetti sepolti; sondaggi tramite trivellazione del cemento armato; acquisizione delle cartelle cliniche delle persone decedute e conseguente anamnesi del decorso della malattia. La Procura di Napoli decise di trasferire l'indagine per competenza al Tribunale di Benevento. Ma da allora nessuna indagine è stata svolta. I carabinieri non hanno smesso di chiedere, ma la vicenda è finita evidentemente nella risacca dello tsunami in arrivo. In quegli anni, infatti, ci fu il picco dell'emergenza rifiuti. Nel Sannio piombarono tonnellate di immondizie da Napoli e Caserta, sotto forma di discariche e di siti di stoccaggio di ecoballe.

Tra le stranezze rilevate all'epoca dagli uomini della Benemerita c'era anche una strana correlazione tra l'amministrazione comunale di Casalduni e le ditte appaltatrici. Vicende peraltro ancora di stretta attualità, con gli arresti effettuati a marzo, tra cui anche il più volte sindaco Raimondo Mazzarelli. In un turbinio di tira e molla venne fuori che il Comune spinse fortemente per ottenere dalla Regione la realizzazione dell'impianto. Ci fu persino la protesta contro un primo sopralluogo che stabiliva la "non idoneità" del luogo. La maggioranza consiliare casaldunese fece di tutto per convincere il Commissario Straordinario a scegliere proprio il Pip di Casalduni e non Piano Borea a Benevento. I ristori ambientali ottenuti e gli appalti per i lavori erano una forte motivazione, ma se qualcosa è stato sepolto lì ora si trova sotto tonnellate di cemento armato. E soprattutto sotto un impianto difficile da fermare.



Immagine tratta dal film 'Gomorra'

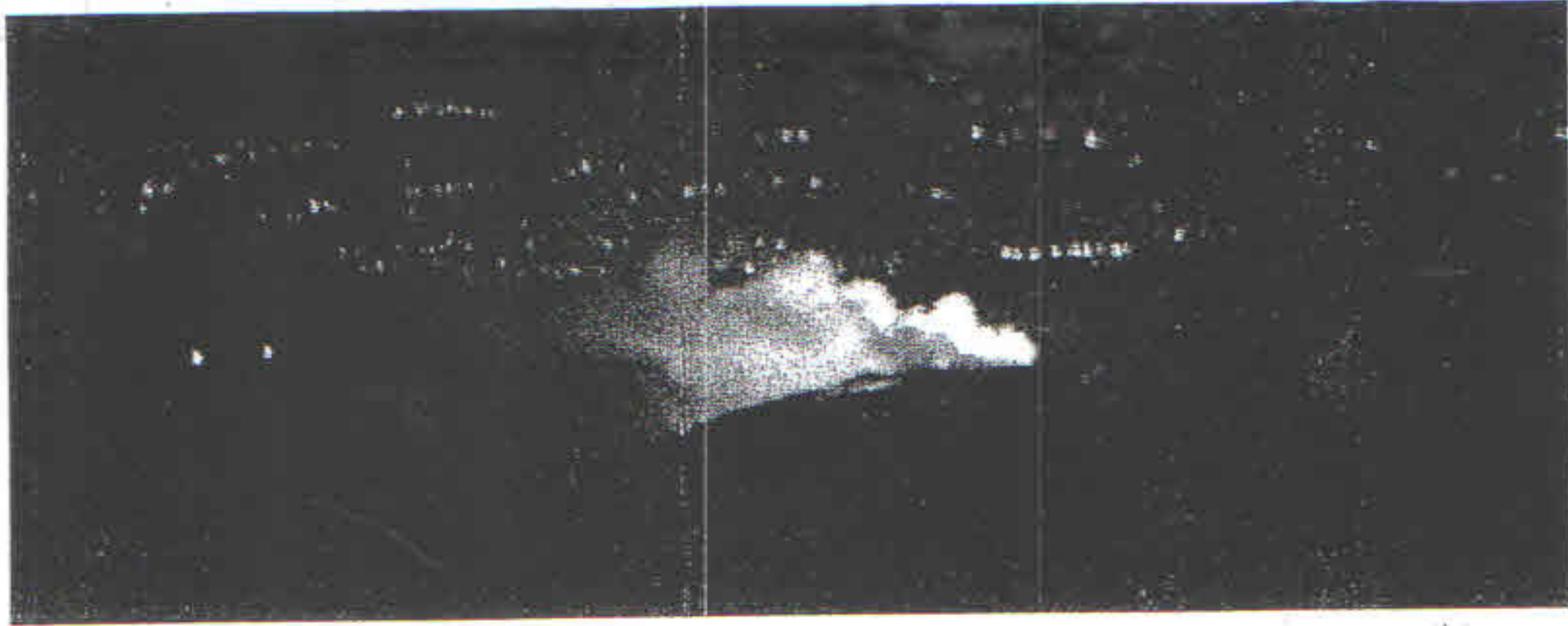
I militari avevano chiesto strumenti per proseguire le indagini: uno studio geologico, sondaggi tramite trivellazione del cemento armato, acquisizione delle cartelle cliniche e anamnesi delle malattie



Nel 2002 la Procura partenopea passò l'incartamento a Benevento, ma da allora nessuna analisi specifica è stata condotta

L'area dell'impianto copre interamente il terreno dove «arrivavano camion che scaricavano all'una di notte e le ruspe coprivano»

Dopo gli incendi

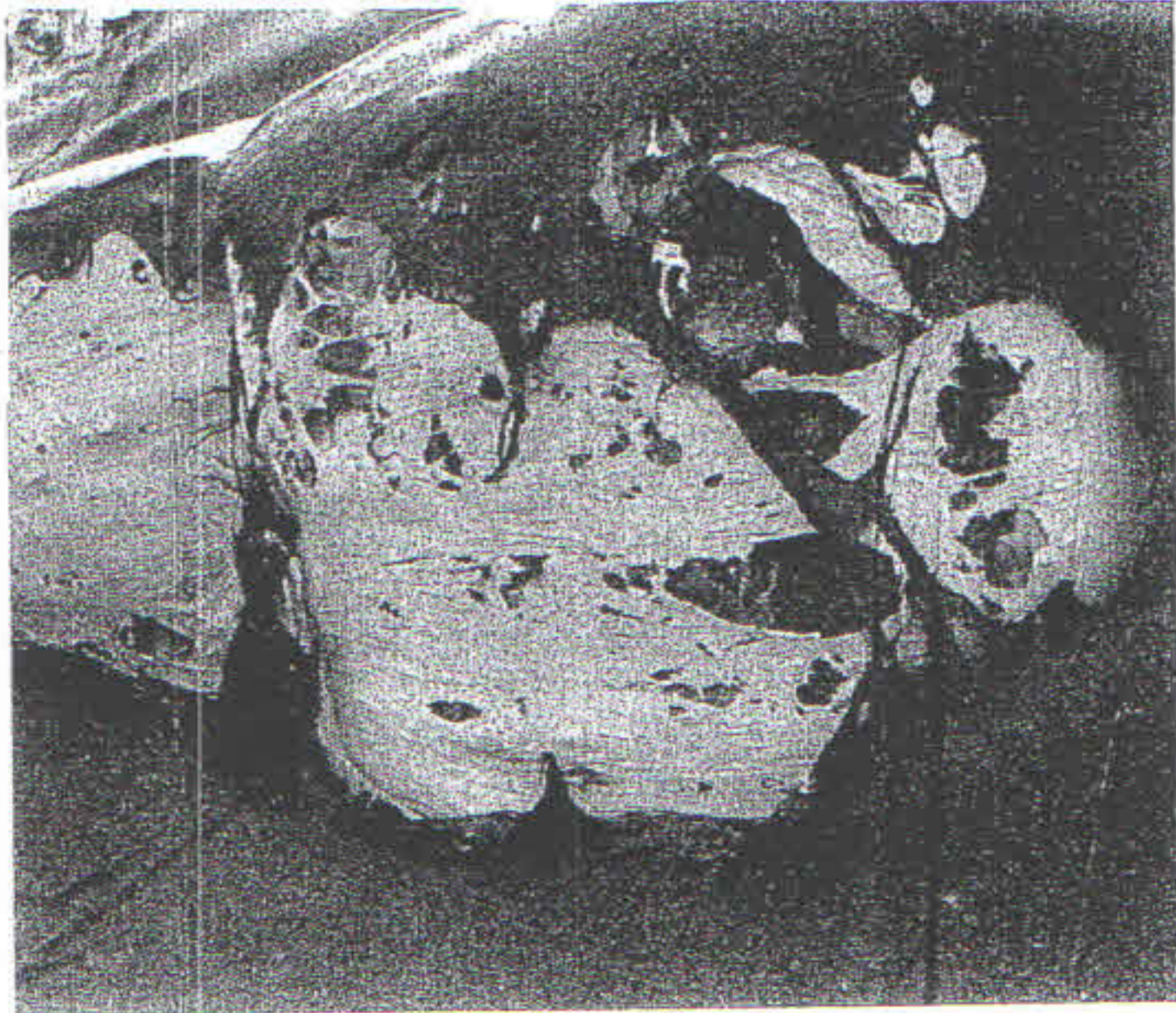


Posizioni • Nuovo atto a firma del Commissario straordinario della Rocca

«La Commissione Sanità apra un fascicolo sui siti»

Così Aniello Cimitile che ha richiesto anche l'intervento di Palazzo Madama

(ga.pa.) Sui rifiuti la Rocca non molla la presa; anzi rincara la dose della protesta. E lo fa riprendendo carta, penna e calamaio per invitare la Commissione Sanità del Senato della Repubblica a estendere la propria inchiesta sui veleni prodotti dalle attività illecite di smaltimento rifiuti nei territori del napoletano e del casertano anche al Sannio ed, in particolare, ai tenimenti di Casalduni e Fragneto Monforte. Dopo il tandem Orlando e Lorenzin, nel clima bollente di 'Toppa Infuocata', il reggente della Rocca ha chiamato in causa anche Pietro Grasso ed Emilia Grazia De Biasi, rispettivamente Presidenti di Palazzo Madama e della Commissione Sanità. Una peroratio affinché la Commissione Sanità del Senato apra un fascicolo dedicato anche al Sannio e ai casi di Fragneto Monforte e Casalduni. Un'azione che fa da corredo a quella avviata lo scorso 6 settembre con la quale il commissario straordinario Aniello Cimitile richiedeva di istituire una Commissione speciale per accertare l'eventuale liaison tra l'incidenza tumorale e la presenza di impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti nel Sannio. "Le denunce presentate in tal senso dal sindaco di Fragneto Monforte - fa notare - necessitano di una rigorosa verifica anche per cancellare l'allarme diffuso nella pubblica opinione: ed è per questo che le Istituzioni centrali e regionali debbono immediatamente avviare i due filoni complementari di indagine". E sul caso, ci spiega raggiunto telefonicamente "non ho alcuna intenzione di fare sconti ad alcuno perché la tutela dell'ambiente e della salute delle persone la posizione è di assoluta intransigenza".



Le denunce presentate dal sindaco di Fragneto Monforte necessitano di una rigorosa verifica



Ieri mattina • A Toppa Infuocata e allo Stir il direttore generale Rossi e del servizio Zerella

Sulla 'collina dei tumori' arriva l'Asl

• Francesco Farese

Un sopralluogo sulla collina che a poche centinaia di metri in linea d'aria ospita da una parte 60 mila ecoballe e dall'altra lo Stir è stato effettuato ieri dall'Asl. A Fragneto Monforte sono giunti infatti il direttore generale Michele Rossi ed il responsabile del servizio igiene e sanità pubblica Tommaso Zerella. Ad accompagnare i due, sia sul sito di stoccaggio a Toppa Infuocata che presso l'impianto di Casalduni, è stato il Sindaco di Fragneto Monforte.

Raffaele Caputo sta infatti da tempo richiedendo indagini approfondite sulle cause dell'aumento delle morti a causa di tumori registrati negli ultimi anni. Dai dati raccolti dal primo cittadino i decessi dovuti alle neoplasie sono passate da una media di 0-1 all'anno prima del 2000 a 7-8 in questi ultimi anni. A tale fenomeno si è ora così interessata anche l'Asl di Benevento. Già la prossima settimana dunque il Sindaco di Fragneto Monforte consegnerà ai responsabili dell'Azienda sanitaria locale un report dettagliato su tutti i casi di tumori verificatisi. A tal fine lo stesso primo cittadino ha inoltre già invitato anche i sindaci dei comuni limitrofi a preparare delle statistiche sulle cause di decesso.

Caputo, che ha rivolto un ringraziamento all'Asl per l'interesse mostrato alla vicenda, su questa problematica è comunque intenzionato a condurre tutte le azioni necessarie per fare chiarezza e come già annunciato, una volta raccolti tutti i dati dettagliati caso per caso, presenterà una denuncia per omicidio e tentato omicidio.

Intanto le criticità nella zona permangono.

"Ieri - spiega il Sindaco - si avvertivano ancora esalazioni maleodoranti dallo Stir di Casalduni che erano portate dal vento in direzione di Campolattaro". Tutto ciò nonostante la diffida della Regione Campania alla Sanità a risolvere immediatamente la problematica e l'esposto già presentato alla Procura della Repubblica dal Comune di Fragneto Monforte dopo il ripetersi del caso.

Presso il sito di Toppa Infuocata invece dopo i tre roghi appiccicati nelle scorse settimane è stata notevolmente intensificata la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine seppur dinamica e dunque senza una postazione fissa. L'impianto di illuminazione pubblica non è stato però ripristinato così come quello antincendio ed interventi di tale tipo non sono stati programmati per la carenza di fondi. Le ecoballe bruciate poi sono ancora scoperte con il rischio, in caso di precipitazioni, di infiltrazioni di percolato nell'acqua della sorgente sulla quale è stato costruito il sito, a causa delle lesioni nelle piazzole di cemento. Dai cumuli di rifiuti andati in fiamme inoltre si avverte in alcune occasioni la fuoriuscita di fumo. Raffaele Caputo per questo ha richiesto ad i Vigili del Fuoco di intervenire effettuando un sopralluogo con la termo camera per verificare la causa del fenomeno.

I primi risultati delle analisi fatte effettuare dopo gli incendi non hanno rilevato tracce di diossina e picchi di elementi tossici con l'unica anomalia dovuta alla presenza di idrocarburi nell'acqua, gli abitanti sono però ormai esausti di questa situazione (i danni causati dal dissesto idrogeologico, gli aumenti delle patologie, i disagi in occasione degli incendi solo per citare alcune delle problematiche) e richiedono la rimozione delle ecoballe. Il Sindaco ora starebbe così valutando anche la possibilità, dal punto di vista normativo, di emanare un'ordinanza rivolta alla Fibe per la rimozione delle stesse.

La prossima settimana il primo cittadino Raffaele Caputo consegnerà un dossier sull'aumento dei decessi



Ancora fumi dalle ecoballe interessate dai numerosi roghi dolosi

